

# La stanza che si sposta. All'esterno

Padiglioni e divisori effetto-camera, divani-alcova, cucine a moduli su rotelle  
Gli arredi dell'estate sono trasformabili: per stare insieme o difendere la privacy

**S**i potrebbe quasi definirli intimi. Spazi individuali simili a quelli di certi angoli di casa, eppure si trovano su un balcone, un terrazzo o in giardino. Da tempo per gli arredi outdoor l'opzione possibile (grazie alla cura estetica) è poterli trasferire dall'interno all'esterno in base alla stagione. Non è un caso quindi che oggi si senta il bisogno, come succede negli ambienti domestici, di ricreare veri e propri scenari: non più singoli pezzi accostati ma situazioni, da condividere o vivere persino da soli. Insomma, stanze «fuori».

**Paola Lenti** con il suo marchio di arredi è stata la prima a proporre i «landscape», architetture che spaziano dai padiglioni sospesi ai divisori, a strutture semichiusure effetto camera realizzati in stoffa e metallo trattato da esterni. Zone raccolte sì ma, precisa lei stessa, «perfettamente integrate nella natura circostante attraverso le scelte cromatiche: tessuti nella gamma dei bruciati e dei verdi, i naturali, gli stessi colori anche per l'inox». Il vantaggio è la «provvisorietà»: «Si possono spostare in base alle esigenze, in alcuni casi persino riconfigurare». Ma bastano ombrelloni e divisori combinabili per rendere appartati anche normali balconi o terrazzi: «Piccoli paraventi dove ambientare una poltrona, da accoppiare per una sorta di alcova o allontanare per ricavare zone individuali. Anche l'ombrellone, oltre ad abbassarsi, si può abbattere da un lato: aiuta a creare privacy e, quando serve, una zona protetta dal vento».

L'ultima frontiera sono i divisori verdi (questa volta davvero) Greenery, progettati per diventare veri e propri giardini verticali: «La struttura, nei colori della natura, nasconde una serie di vasche sovrapponibili dotate di sistema di irrigazione e diventa una serra-interparete». Con il punto fermo della versatilità: «Può sparire completamente con un effetto siepe (è bifronte) o diventare orto domestico. E un muro che diventa una camera con il cielo come soffitto».

Trasversalità, punto fermo delle «stanze da esterni», esattamente come in quelle domesti-

che. E gli arredi si adeguano. Succede nella nuova collezione Butterfly disegnata da Patricia Urquiola per B&B Italia, un sistema di sedute componibili, pochi elementi semplicemente da ac-

costare liberando la creatività: «È stato un passaggio per gradi, iniziato quasi dieci anni fa — dice Giorgio Busnelli, amministratore delegato del marchio —. Tutto è nato dalla consapevolezza che per gli esterni servivano arredi che avessero la stessa qualità di quelli "da casa". Dalla serie di sedute Canasta di Patricia Urquiola, del 2007 — pezzi singoli che hanno reinventato l'intreccio in polietilene — siamo arrivati oggi a lavorare su un divano in schiumato che sembra tradizionale ma invece è progettato in ogni dettaglio per l'uso esterno». Ricavato da un unico stampo, tessuti impermeabili retrospalmati in poliuretano, cuciture in filo idrorepellente e, se ancora non basta, volumi riconfigurabili: 4 pezzi e alcuni tavolini da combinare tra loro spaziando dalle chaise longue vis-à-vis alle isole centrali. Esattamente come in un soggiorno.

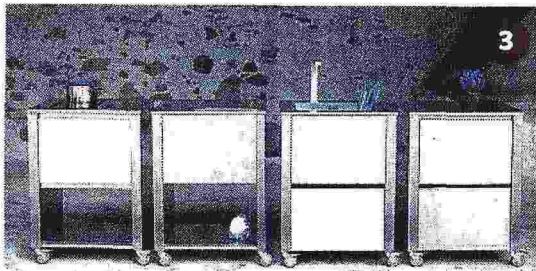
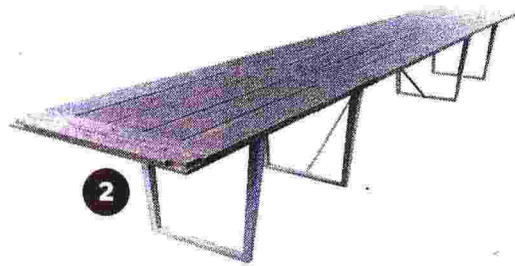
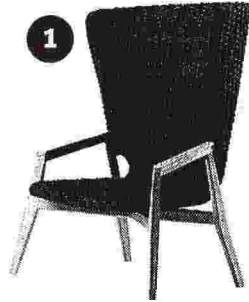
Dal micro al macro, moduli da raggruppare o sparpagliare: oggi succede persino con la cucina. È stata l'intuizione dei fratelli Franz e Josi Kosta, proprietari del marchio Jokodomus, che hanno trasferito la qualità dei banconi e carrelli professionali da macelleria a moduli cottura per il «fuori»: «Strutture inox a cui abbiamo accostato il Corian e i taglieri in rovere oleato: c'è il lavandino, l'elemento per la cottura a induzione e il teppan yaki, il piano lavoro con cassetti. Tutti su ruote da combinare a piacere, collegare tra loro, disporre ad angolo o da soli». Piccoli, facili e conviviali: «Messi al centro si possono usare su più lati: nessuno più segregato a cucinare da solo». Persino il tavolo oggi si trasforma (letteralmente) in centro di aggregazione: ci ha pensato il designer Ferruccio Laviani con il modello estensibile Durban ideato per Unopiù che, all'occorrenza, raddoppia in lunghezza per cene fino a 20 persone. Chi ha solo un balconcino non disper: con una bergère (da esterni) avvolgente, la stanza è solo per sé.

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Abitare

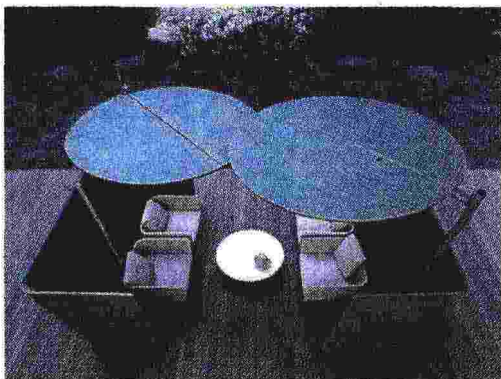
## Le idee



**Trasversali** ① Bergère Knit di Ethimo, design Patrick Norguet, in corda idrorepellente e teak  
② Tavolo da esterni Durban, di Ferruccio Laviani per Unopiù: in larice decapé e base in acciaio zincato, allungabile fino a 6 m  
③ Di Jokodomus, moduli cottura, lavaggio e contenitori Cunkitchen, in acciaio, Corian e rovere oliato



**Componibili**  
Sedute da esterni Butterfly di Patricia Urquiola per B&B Italia: imbottitura rivestita in poliesteres waterproof con tessuto idrorepellente



**Nido da giardino** Di Paola Lenti, ombrellone Ombra, paravento Abri, poltrone Sabi con rivestimento in tessuto da esterni